

Inizia domani il festival organizzato dal gruppo Teatro Invito con spettacoli nel parco di Montevecchia e della Val Curone

L'ULTIMA LUNA D'ESTATE

Dal "Johan Padan" a Marco Baliani l'attenzione è rivolta a tradizione e ricerca

SARA CHIAPPORI

DICI Brianza e subito pensi a quella terra a nord di Milano, con le sue fabbrichette e le villette famigliari, cuore pulsante della Lombardia più operosa e meno godereccia. Poco tempo da perdere e tanto lavoro. Eppure fino a qualche decennio fa la Brianza era una campagna dolcissima di morbide colline, di castagneti e alberi da frutto, di splendide dimore patrizie e di cascinali. Di tutto ciò non è rimasto molto, ma qualche area protetta resiste.

Una buona occasione per partire alla scoperta dei tesori nascosti di questa terra è offerta da "L'ultima luna d'estate" il festival che Teatro Invito, storico gruppo lecchese attivo da più di quindici anni, organizza all'interno del Parco di Montevecchia e della Val Curone da domani all'8 settembre. Giunto alla sua quinta edizione e consolidate le linee guida ispiratrici (attenzione al teatro di ricerca nel solco della tradizione popolare attraverso il mito, le leggende, il patrimonio dialettale, la commedia dell'arte e scelta di spettacoli in armonia con il contesto culturale e paesaggistico) il festival quest'anno propone un calendario di appuntamenti dislocati tra i boschi e la cascine del parco e intermezzati da degustazioni di prodotti tipici (vino e formaggi del luogo, ma anche goulash ungherese in occasione del concerto del fisarmonicista Vladimir Denissenkov, 1 settembre). Si comincia domani con un classico di Dario Fo, *Johan Padan a la scoperta de le Americhe*, nell'interpretazione di Mario Pirovano, erede più che all'altezza, in termini di acrobazie affabulatorie e giullaresche, del grande maestro (Montevecchia, Casci-



Molti i lavori itineranti tra querce e castagni ma si degustano anche i prodotti tipici locali